

Una monografia di Diana Neri

Le coppe fenicie della tomba Bernardini nel MUSEO DI VILLA GIULIA

È stata recentemente pubblicata una monografia di Diana Neri dal titolo "Le coppe fenicie della tomba Bernardini" nel Museo di Villa Giulia. Lo studio è il terzo della collana Studi e ricerche sui beni culturali. Serie "Monumenti fenici II" curata da Enrico Acquaro e Tatiana Kirova per la Agorà Edizioni di La Spezia.

L'opera della Neri trae origine dalla sua tesi di specializzazione in archeologia fenicio-punica sostenuta presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna nell'Anno Accademico 1997-98 sotto la guida del prof. Acquaro.

Rispetto alla tesi la Neri ha sviluppato un'indagine più approfondita sull'iconografia delle quattro coppe fenicie della tomba Bernardini di Preneste, oggi conservato al Museo di Villa Giulia, "documenti di eccezionale importanza - scrive nella premessa dell'opera - nell'ambito della produzione artistica vicino-orientale e dell'orientalizzante etrusco".

L'autrice ha rivolto particolare attenzione alla descrizione dei monumenti attraverso la documentazione fotografica e grafica, presentando per la prima volta i disegni integrali delle coppe. Per fare ciò è partita dalle tradizionali fotografie dei singoli oggetti, per poi passare alla realizzazione di molti altri fotogrammi di dettaglio, ottenuti applicando lo strumento fotografico in un punto fisso in posizione zenitale rispetto al piano della coppa, per tratti di circa 5 centimetri.

Al termine del lavoro le microfotografie sono state assemblate ottenendo uno svolgimento completo delle incisioni delle coppe con un alto grado di precisione, soprattutto per quegli esemplari che non consentono una visione fotografica d'insieme. Le composizioni fotografiche sono state poi scansionate con uno scanner ad alta definizione che ha permesso di rendere tratti e linee di contorno mol-

to più nitidi.

Tutte queste operazioni hanno permesso alla studiosa di trarre informazioni molto precise di ordine tecnico-artigianale, come per esempio i mezzi usati dall'artigiano per ovviare ad imprecisioni non preventivate nella realizzazione dell'incisione "ricopiata" da un disegno originale. Dopo questa lunga ed accurata fase preparatoria la

Neri è passata allo studio delle coppe fenicie della tomba Bernardini con lo scopo di "descrivere e di verificare l'apparato iconografico con le sue eventuali trasmissioni all'ambiente occidentale".

Il testo è stato articolato in una serie di capitoli. Il primo è di introduzione allo studio delle coppe fenicie nel contesto generale. L'autrice si occupa della produzione di questi oggetti in oro, argento e bronzo, decorati a sbalzo e ad incisione, che risalgono all'VIII secolo a.C., e ne traccia la storia degli studi. Nel secondo capitolo presenta le singole coppe Bernardini, dandone le misure e facendo un'accurata descrizione dei disegni sopra incisi. Su di una sono raffigurate, in un grande fregio concentrico, quattro barche con terminazioni a fiori di papiro. Nel bordo esterno sono incisi pseudogeroglifici e un'iscrizione fenicia che attesta il nome dell'artigiano o del proprietario, Eshmunvaaid ben Ashto. Nel medaglione centrale

è ritratto il faraone. Nel terzo capitolo vengono date note di lettura iconografica, cioè di interpretazione dei disegni incisi e in appendice, infine, viene ricostruito tutto il contesto tombale delle coppe in esame. "Il nostro sforzo - scrive l'autrice - raggiungerà il suo scopo se avrà fornito qualche nuovo spunto di lettura" e credo proprio che l'abbia raggiunto con questa nuova lettura, informatica e grafica in grado di accogliere il complesso messaggio culturale proprio delle coppe fenicie.

Angelo Pinci



Sopra: riproduzione iconografica del 4° registro e del medaglione centrale del lebetes. Sotto: riproduzione iconografica della coppa.

